

in casa, da noi se agiremo con unità, con sincerità e con fraternità, da noi se riconosceremo una sola coccarda, se ci stringeremo intorno ad un solo vessillo, potrà essere facilmente vinta e balzata al di là delle alpi, senza speranza che possa ripassarle mai più; e quella corona ferrea che è nostra, che è Lombarda, che appartiene a noi popoli dell'alta Italia, noi la strapperemo dal capo di un usurpatore melenso e ne adoreremo il capo di colui che primo proclamò l'indipendenza italiana, e disse altamente al barbaro: *l'Italia fa da sè.*

VIVA L'UNIONE ITALIANA.

24 Aprile.

VIVA SAN MARCO.

INFORMAZIONE NECESSARISSIMA.

Badate, o Cittadini, che ci sono tra voi alcuni malintenzionati, che vorrebbero distruggere questa Repubblica appena risorta, e che si pretenderebbero di regalarvi un RE. Costoro vogliono cambiar padrone, perchè hanno anima di servi; ma non voi, se avete senno, i quali provaste quanto sia vergognoso il servire, e quali sieno le remunerazioni che si hanno dai padroni. Quelle maligne persone che vi vogliono sedurre, non vi parleranno già di re assoluto, poichè vedono bene anch'esse che non farebbero il loro interesse, ed ecciterebbero la vostra indignazione; ma vi parleranno di un re costituzionale, che potrebbe incoronarsi re d'Italia; e dopo un giro di paroloni e una litanìa di promesse verranno anche a nominarvelo. State in guardia; e ricordatevi sempre che i re, si chiamino costituzionali, si chiamino assoluti, sono sempre re, cioè sono sempre padroni, e sono sulla strada di farla da tiranni. Da un regno costituzionale si passa senz'accorgersi ad un regno assoluto e dispotico; perchè gl'interessi dei re, e gl'interessi dei nobili e degli ambiziosi (che sono i più impegnati a volere il governo dei re) non sono mai, o quasi mai, in armonia cogli interessi dei popoli. Quando si è in alto si piglia gusto a vedere la gente abbasso; quando si è potenti, si piglia gusto a vedere la gente che fa inchini e striscia nella polvere. Supponete anche che potessimo trovare un re buono, un re italiano, che fosse stato sempre leale, che non avesse mai tradito nessuno, un re di quelli che Iddio forma secondo il suo cuore; ma quel re buono non durerebbe poi eternamente, e dopo di lui si potrebbe inciampare in un re cattivo, astuto, frodolento e scellerato, pari a Luigi Filippo. Allora addio costituzione, addio libertà; e l'Italia diverrebbe, com'era divenuta la Francia sotto Luigi Filippo, una casa di commercio dei diritti dei popoli, e una speculazione di famiglia. Tutte le prime e più lucrose cariche toccherebbero ai figli del re; figli del re alla testa dell'esercito; figli del re al comando della flotta; figli del re dappertutto dove ci fosse da primeggiare e da opprimere. E ai figli del re, oltre il comando, grossi stipendi, e, oltre gli stipendi, una